

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione VI Finanze

A.C. 1074

Disegno di Legge

"Disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale"

Audizione

16 Ottobre 2018

Intervento del Presidente Nicola Testa

Signor Presidente, Onorevoli commissari,

ringrazio anche da parte di tutti gli operatori del settore per averci consentito di poter rappresentare alla Commissione le nostre osservazioni, nella speranza che queste possano concorrere a portare un contributo al lavoro di definizione del testo della pdl. E' sempre difficile, per organizzazioni e professioni come la nostra, spesso definite atipiche, poter rappresentare le proprie istanze in sedi istituzionali come la Camera dei Deputati, Ministeri o Amministrazioni dello Stato, malgrado i nostri operatori siano quotidianamente impegnati nell'attività di rapporto, relazione e intermediazione verso le pubbliche amministrazioni per conto di migliaia di imprese, professioni, cittadini che si rivolgono a noi costantemente.

Questo rapporto quotidiano con la Pubblica Amministrazione, svolto con professionalità e nel rispetto delle normative e delle procedure, riteniamo costituisca un contributo concreto di semplificazione anche dell'attività delle pubbliche amministrazioni con le quali i professionisti che rappresento si interfacciano. Con il nostro lavoro professionale le nostre agenzie e i nostri operatori vanno considerati

anche a tutti gli effetti operatori economici, quali sono al pari di ogni altro soggetto che contribuisce alla crescita economica e al benessere del Paese.

UNA.P.P.A. – *Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative*, racchiude nel suo nome il lavoro che svolge il nostro professionista. La definizione di Agenzia di Pratiche Amministrative è fornita dall'articolo 115 del R.D. 18.06.1931 e nell'articolo 163 D.Lvo 31.3.1998 nr .112, che la considerano **“soggetto deputato alla gestione di adempimenti amministrativi per conto terzi”**, con un inquadramento di impresa benché l'attività svolta in via prevalente **sia data da** una prestazione a carattere intellettuale. A tal proposito la nostra Associazione è iscritta nell'apposito elenco del MISE riferito alla **Legge 4/2013 “disposizioni in materia di professioni non organizzate”**. Abbiamo da anni in vigore un protocollo di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate con le quali interfacciamo nella quotidianità delle nostre attività professionali. Abbiamo pertanto come Associazione tutte le caratteristiche, conoscenze, esperienze riconosciute e richieste per poterci esprimere in relazione anche a questo progetto di Legge che intende semplificare la burocrazia del nostro Paese.

La nostra associazione aderisce al Colap – *Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali*, di cui sono Vice Presidente. Colap è un raggruppamento di associazioni professionali operanti in diversi ambiti che hanno in molti casi necessità comuni, benché operanti in settori differenti, e li rappresenta anche quando in particolare ci si deve come oggi occupare di semplificazione sia essa fiscale o amministrativa. Al Coordinamento Colap aderiscono oltre 230 associazioni nazionali, che rappresentano nel loro insieme trecentocinquantamila professionisti.

La semplificazione è un tema che nei nostri uffici traduciamo in termini di obiettivi da raggiungere con azioni quotidiane. Per questo è anche per noi, che di **“mestiere”** facciamo i **“semplificatori”**, alle prese con la necessità quotidiana di semplificare procedure, norme, problematiche che attanagliano la vita lavorativa e professionale di ognuno di noi è oramai diventato una necessità disporre di un quadro razionale di semplificazione anche attraverso adeguate normative e leggi che vadano in modo deciso in questa direzione. Siamo tra l'altro **“cittadini”** e come tali siamo portatori anche di un punto di vista di carattere generale.

Se parliamo di **“semplificazione”** è determinante arrivare ai risultati auspicati. A chiedervelo è proprio un **“semplificatore di mestiere”**, che qualcuno potrebbe erroneamente pensare abbia interessi a che un deciso processo di semplificazione non avvenga mai. Siamo interessati soprattutto perché è stato superato ogni limite e anche noi siamo in difficoltà. Di contro sappiamo che semplificare non è solo un fatto tecnico, ma qualcosa di molto più profondo che necessità anche di un nuovo paradigma nei comportamenti delle persone.

E' impossibile non evidenziare che, esistendo una stratificazione di norme, spesso contraddittorie o non più adeguate, anche **“l'interpretazione”** di queste norme è un problema che da sempre grava sul settore professionale che rappresento. Infatti, in molti casi è sufficiente cambiare ufficio nella stessa città per avere informazioni e/o risposte del tutto diverse e questo malgrado parliamo la stessa lingua e operiamo

con le stesse leggi. Nell'ambito fiscale questo è assai frequente, considerando che in taluni casi, essendo le decisioni sotto la responsabilità dei singoli direttori di Agenzia, si determina una fortissima personalizzazione dell'interpretazione proprio in virtù della mancanza di chiarezza dei testi. La sola modifica delle modalità di scrittura delle norme potrebbe aiutare a superare questa arbitrarietà interpretativa. Ad esempio il continuo rinvio ad altre norme è spesso fonte risaputa di difficile lettura, quando non di complicazione interpretativa. Una modifica a questo modo di legiferare è a costo zero e semplificherebbe molto.

- **Riteniamo che sia necessario nella scrittura o modifica di ogni provvedimento riepilogare l'aggiornamento che apporta affinché quell'articolato sia quello che leggiamo.**

Nella proposta di legge in esame e in particolare vi è una parte dedicata al “*sostegno alle attività economiche*”. Oltre all'aspetto fiscale, ciò che maggiormente rende attuabile quanto in norma viene definito al fine di agevolare lo sviluppo, è la bontà degli strumenti che incidono sulla possibilità da darvi seguito concreto.

*A tal proposito ci permettiamo di allegare alla presente relazione una nostra ricerca denominata “Suap Agile – La semplificazione amministrativa facilitata e lo sviluppo economico dei territori” da noi commissionata e per noi realizzata dal Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli studi di Milano” che ha riguardato tre grandi comuni come Monza, Firenze e Napoli e numerosi altri piccoli enti, e che si è avvalsa dei dati forniti dalle Camere di Commercio per una elaborazione per la prima volta così estesa di una indagine sugli Sportelli Unici delle attività produttive, snodo essenziale per l'avvio di attività economiche il cui funzionamento è decisivo anche al fine di dare attuazione alle norme di incentivazione che l'ultima parte della proposta di legge Camera 1074 propone di realizzare nei territori comunali. Non è stata una ricerca sulla p.a. autoreferenziale, ma volutamente orientata dalla parte di chi sta davanti allo sportello, osservando e studiando con metodo analitico e in profondità dall'interno i processi degli uffici interessati. La ricerca è stata effettuata sui “**Suap – Sportelli Unici delle Attività Produttive**” che sono uno degli strumenti con i quali si facilita l'avvio di attività economiche. Ve lo consegniamo come contributo ai vostri lavori in materia. Per poter aprire o implementare una attività è decisivo il buon funzionamento dei Suap e importanti sono le risorse umane e finanziarie che si allocano per poterli fare funzionare in modo efficace: questa è una delle condizioni che rende competitivi anche i territori. Spesso chi investe sceglie un luogo anziché un altro solo perché è risaputo che quell'ufficio autorizza prima di altri l'avvio delle pratiche e dei permessi per le attività. Nella ricerca per noi realizzata sui Suap è registrato lo stato dell'arte a distanza di anni dall'avvio di questo istituto, previsto per legge, ma vengono anche individuati alcuni importanti correttivi, che a nostro avviso sono necessari, semplici e in molti casi a costo zero per la pubblica amministrazione e la collettività.*

Ci siamo occupati dello stato di funzionamento di uno strumento pubblico anche nell'interesse generale, non solo dal punto di vista di specifici portatori di interessi quali siamo, perché la nostra funzione è

strettamente connessa con il buon funzionamento della PA. Il nostro ruolo con quello della PA agisce sugli interessi sempre centrali del Cittadino utente.

In questa luce riteniamo utile suggerire al legislatore la necessità e la utilità di un correttivo da apportare alla norma di riferimento che riguarda il nostro mondo e la nostra professione, che conta circa diecimila imprese (*ultimo censimento effettuato presso Infocamere 2015, il Censis nel 2010 le indicava in 9600*) e occupa migliaia di operatori qualificati tra titolari e collaboratori (sono decine di migliaia le pratiche gestite dai professionisti che rappresentiamo verso la pubblica amministrazione, nell'ottica di favorirne l'esecuzione e lo snellimento dei processi. L'intermediario che agisce nel rispetto delle proprie prerogative, nel rispetto dei limiti stabilite dalle norme e nell'ambito della leale collaborazione con la p.a. è una risorsa per la stessa Pubblica Amministrazione stessa, risorsa che va utilizzata e messa in condizione di operare senza remore e senza tentennamenti. Occorre dare certezza a questi rapporti e disporre di un univoco comportamento da parte di tutti gli uffici e le direzioni della pubblica amministrazione a cominciare da quella dell'Agenzia delle Entrate. Infatti la disparità di rapporto con Unappa da parte dei differenti uffici territoriale compromette spesso il buon esito delle pratiche e rende difficile il rapporto tra cittadini, imprese e amministrazione dello Stato.

Per questo riteniamo fondamentale che in questa direzione venga rivisto :

- il contesto normativo che afferisce al nostro settore, non più corrispondente ai tempi. Lavorare in forza di un Regio Decreto del 1931 nell'anno 2018 è assai limitativo e genera spesso interpretazioni negative della funzione che esercitiamo il cui esito è quello che consegnano ai cittadini utenti, e alle imprese interessate ad una funzione moderna ed efficace del nostro ruolo, un servizio al di sotto delle potenzialità sia dei professionisti sia della PA. Sarebbe necessario un adeguamento della norma che definisse meglio ruoli e ambiti operativi dei professionisti delle pratiche amministrative, favorendo lo sviluppo in termini pratici degli operatori di questo settore (il che significa anche migliaia di posti di lavoro) e prevedendo una operatività che dia certezza e continuità al ruolo di intermediazione attiva dei professionisti evitando situazioni di precarietà dovute all'incertezza che viene generata dalla interpretazione (non poche volte punitiva da parte della PA) di una norma scritta per altri tempi e altre esigenze, in tempi in cui imperava la carta, soprattutto quella bollata!
- E' necessario il superamento della normativa riferita al R.D. del 1931 attraverso una norma che lo escluda inserendo un dettato normativo che qualifichi funzioni e attività inserite nel nuovo contesto digitale e tecnico riferendo questa attività al contesto delle attività professionali afferenti la Legge 4/2013 trattandosi, l'attività di fatto di una prestazione intellettuale.

LA FATTURAZIONE ELETTRONICA (Articolo 1 – 15)

L'agenzia di pratiche amministrative è stata riconosciuta quale "*intermediario*" da parte dell'Agenzia delle Entrate con Decreto Dirigenziale, provvedimento 27 Giugno 2003 lettera "f" (*tema della rappresentanza*) per le limitate attività "*telematico e digitale*" che i tempi prevedevano. Svolge la propria attività verso i pubblici uffici e Registri, gestendo adempimenti per conto di imprese e cittadini

(tema della delega).

L'avvio della fatturazione elettronica prevede, per alcune attività, la possibilità di affidamento a "intermediari" ai quali le imprese possono volontariamente affidarne la gestione. Tale attività è pregiudicata in parte agli operatori del nostro settore in funzione di un obbligo normativo¹ - *tra l'altro finalizzato ad altri adempimenti del tutto estranei alla nostra attività e ai quali non siamo interessati* - non più adeguato ai tempi e che non tiene conto dell'evoluzione tecnologica, delle competenze che nel frattempo si sono sviluppate, ma che soprattutto dimentica che le competenze risiedono in chi come noi da decenni, e tra i primi, ha attivamente partecipato al processo di innovazione tecnologica del Paese.

Risale al 1999 la nostra prima sperimentazione su richiesta delle Camere di Commercio di Italia (*Infocamere*) in tema firma digitale. Tutt'oggi rappresentiamo tra i più importanti utilizzatori di questo strumento, **facendo tra l'altro anche cultura digitale**, ben sapendo come sia importante diffonderla abbattendo il **digital divide (in una situazione** che ci pone nelle classifiche internazionali dei Paesi industrializzati ai margini).

Nonostante questa difficile condizione della nostra categoria di professionisti non sempre considerati come protagonisti dei processi di cambiamento indotti dall'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica, riteniamo che :

- **Non sia utile rinviare l'avvio** nè risponde razionalmente ed economicamente a un criterio valido la proposta di percorsi misti tra le varie categorie, il che comporterebbe solo un aggravamento della gestione tecnica. L'esperienza ci dice tra l'altro che non sarebbe risolutiva in ogni caso. Pensiamo a quali complicanze andrebbero incontro due soggetti, uno obbligato e l'altro no. Si genererebbero confusione e diseconomie.
- E' invece assolutamente necessario **definire tempi di invio** che siano compatibili con l'attività che tutte le organizzazioni dovranno porre in essere. **Definire il tempo di invio della fattura deve essere tale da consentire l'inserimento della fattura da emettere nella liquidazione iva corretta.**

¹ L'articolo 3, comma 3, DPR nr. 322/98, indica, **ai soli fini della presentazione delle dichiarazioni in via telematica mediante il servizio telematico Entratel si considerano soggetti incaricati della trasmissione delle stesse:**

a) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro;
b) i soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria;
c) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 32, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché quelle che associano soggetti appartenenti a minoranze etnico - linguistiche;
d) i centri di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori dipendenti e pensionati;
e) gli altri incaricati individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.
3-bis. I soggetti di cui al comma 3, incaricati della predisposizione delle dichiarazioni previste dal presente decreto, sono obbligati alla trasmissione in via telematica delle stesse.

- Nella direzione da noi auspicata va l'eliminazione **degli invii Iva Trimestrali** che diventano superflui. Riteniamo sia ulteriormente possibile valutare **l'eliminazione di altri adempimenti in tema fiscale** che la fatturazione elettronica potrebbe consentire.
- **Diventa determinante invece definire i tempi per la detrazione dell'iva** , oggi prevista a far data dalla ricezione della fattura, mentre sarebbe opportuno che fosse possibile **dalla di emissione** della fattura.
- **Preoccupazione forte invece è relativa alla fatturazione "immediata"** che espone al rischio di controlli non più effettuabili, ad esempio all'uscita da un esercizio, ma ancor più espone al rischio di non ricevere i pagamenti da parte degli acquirenti ai quali non è possibile consegnare fattura. E' pertanto necessario, a parere nostro, rivedere questo punto per garantire che il sistema sia applicabile alla quotidianità.
- Chiediamo, che in materia vengano **riviste le classificazioni di tutte le categorie professionali e il loro ambito di competenza** anche in funzione della sempre più evidente spinta alla multidisciplinarietà che caratterizza il settore professionale. - Che permangano **vincoli di esclusiva o privativa** ove ricorrano gli estremi ben definiti dalla Legge, ma che tali vincoli non siano oggetto di "interpretazioni" personali o arbitrarie dei singoli uffici, ma che vengano definite e attribuite in modo chiaro competenze e accessi ai procedimenti amministrativi interessati. Che nel contesto di una doverosa revisione delle competenze per gli accessi vengano inseriti tra i soggetti qualificati ad operare, nel rispetto delle differenti funzioni, **i soggetti afferenti ai settori tecnico-professionali che afferiscono alla Legge 4/2013** di cui facciamo parte come Unappa, non quale unica associazione di categoria professionale deputata ad avvalersi della migliore definizione degli ambiti di competenza e di prerogative per l'accesso al procedimento, ma quale una tra altre nelle quali sono rappresentati altri operatori che esercitano la professione con competenze e ruoli simili o complementari.
- **In relazione, alle scadenze e alla parte operativa del sistema**, devono essere risolti i dubbi interpretativi in **relazione alla datazione di invio** (sistema SDI) e produzione delle fatture quando si usano sistemi propri delle aziende. L'incertezza sulla data di invio e quella di produzione ai fini dei versamenti IVA al momento sta creando gravi problemi agli operatori.
- **Collaborazione applicativa con Sogei**. Lo sviluppo sempre più accelerato di nuove tecnologie non può prescindere da una maggiore collaborazione con chi ha il compito per conto dello Stato, nello specifico dell'Agenzia delle Entrate se parliamo di adempimenti fiscali, di fornire strumenti e software. Ogni azienda o organizzazione, deve poter avere supporto e informazione tecnica nel caso in cui **volesse verticalizzare strumenti e/o sistemi che possano aiutare la produzione e lo sviluppo delle proprie attività**. L'adozione di standard favorirà questa evoluzione che avrà impatti anche sulla crescita di nuove opportunità di lavoro.

LA DELEGA E L'INTERMEDIARIO

Il processo di semplificazione, che sia fiscale o amministrativo, non può prescindere dalla collaborazione che dovranno fornire i Professionisti e in primis UNAPPA che rappresenta solo un ambito in questo immenso processo. E' del tutto evidente pertanto che le caratteristiche che definiscono la figura del professionista delle pratiche amministrative sarebbe necessario individuarle in una figura legalmente riconosciuta: quella di "**PROCURATORE TELEMATICO**" (vedi **O.d.G. G13.101 del 2013 del Senato accolto dal Governo**² in sede di discussione e conversione in Legge del Decreto del Fare del 21 Giugno 2013 nr. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia e **O.d.G. G/1577/22/1 del 2015 del Senato al DDL n. 1577 accolto dal Governo**). Tale scelta consentirebbe l'individuazione certa di quegli operatori che operano nel campo della intermediazione non riconducibili all'iscrizione in Albi Professionali, ma nel contesto della già citata Legge 4/2013, dando così certezze al sistema e al consumatore verso i quali agisce l'Agenzia di Pratiche amministrative.

- **Istituire la DELEGA (Procura di scopo) per la gestione di una determinata attività consente di qualificare ruoli e responsabilità dei vari attori, affinché l'utente possa essere maggiormente tutelato.**

E' fondamentale il riconoscimento di intermediari qualificati , identificati e identificabili, in quanto possono essere un valido strumento alla lotta all'evasione fiscale, ma ancor più al proliferare di abusi e

² **G13.101 del 2013 - Non posto in votazione (*)** Il Senato, premesso che, le misure di semplificazione amministrativa non tenute nel provvedimento in esame, unitamente a quelle relative all'implementazione dell'Agenda digitale, rappresentano un terreno fondamentale per lo sviluppo del nostro paese; in tale ambito da anni operano e collaborano con la Amministrazioni Pubbliche numerosi soggetti che svolgono a titolo professionale attività di intermediazione amministrativa. quali agenzie di pratiche amministrative, professionisti iscritti agli albi professionali e riconosciuti dalla [legge n. 4 del 2013](#), nonché associazioni di categoria delle imprese; le agenzie di pratiche amministrative svolgono una vasta attività nel campo dell'invio telematica di pratiche e documenti alla pubblica Amministrazione, e qualora opportunamente sostenute dall'azione legislativa e di governo, potrebbero rendere ancora più efficace l'opera di digitalizzazione dei servizi della P.A., anche razionalizzando e riducendo i costi sia per la pubblica amministrazione che per l'utenza interessata; per ottenere positivi e visibili risultati in questa direzione occorre ampliare il novero dei canali di accesso, al fine di semplificare e accelerare in particolare i procedimenti amministrativi concernenti l'attività di impresa attraverso delega esercitata tramite procura in capo a agenzie di pratiche amministrative per conto terzi, fermo restando che la fase di controllo finale dei procedimenti resta in capo alla pubblica Amministrazione; impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere, sentiti i soggetti e le Amministrazioni interessate, alla istituzione della figura del «Procuratore Telematico» con potere di rappresentanza per la gestione degli adempimenti, garantendone accesso a servizi e piattaforme tecnologiche.

[G/1577/22/1 Ordine del Giorno n. al DDL n. 1577](#) **ACCOLTO DAL GOVERNO** Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1577, recante riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, in fase di attuazione della delega contenuta all'articolo 12, impegna il Governo a valutare la possibilità, nell'aggiornamento delle procedure di semplificazione, di avvalersi di una pluralità di canali tra i quali quello dei "Procuratori Telematici" che sviluppano servizi professionali volti a fornire a terzi servizi amministrativi espletati con il supporto di tecnologie informatiche, telematiche e digitali

(*) Accolto dal Governo

distorsioni che assai spesso si verificano nei rapporti con la pubblica amministrazione. Quelle distorsioni che spesso vengono indotte non dalla volontà dei soggetti, ma dalla necessità di avere risposte rapide a quesiti molto difficili, la risposta ai quali nel linguaggio del “**burocratese**” e la chiusura della PA in se stessa producono occasioni per aggirare la legalità. Il burocratese è quella Lingua che l’intermediario traduce badando al rispetto dei diritti che il proprio cliente ha nel corso di un adempimento formale, quando da solo il cliente faticherebbe ad esigere.

IL REGISTRO INI-PEC

Occorre rivedere questo registro che deve essere ampliato a tutti i professionisti che operano nell’ambito della Legge 4/2013. Se non in forma obbligatoria, lo deve essere in assoluto in forma volontaria. E’ necessario che il cittadino oggi possa riconoscere in modo netto e chiaro il Professionista, anche quello che opera in questo ambito di Legge, ma nel contempo che anche il legislatore sia consapevole che esiste un ecosistema professionale che oggi è basato su un sistema “**DUALE**” in cui operano, nel rispetto delle rispettive prerogative, obblighi e limiti, sia i professionisti iscritti in Albi, Ordini e Collegi, sia le Associazioni Professionali in cui sono riconosciuti questi professionisti.

Tale allargamento inoltre è necessario alla Pubblica Amministrazione per individuare, codificare e censire questi operatori economici che nel Paese concorrono a produrre economia e lavoro stabile.

SEMPLIFICAZIONE MODELLI E VERSAMENTI (Articolo 6 – 4 -)

Il pagamento, benché apparentemente sia l’aspetto più semplice della gestione di ogni adempimento in talune occasioni è il problema. Certamente quello inerente l’ambito fiscale è ampio, forse il più importante, ma non è l’unico in cui diventa problematico pagare. Si pensi ad esempio alla fattispecie di pratiche che prevedono pagamento davanti ad uno sportello e che implicano, non solo un rallentamento delle operazioni, ma a volte il ritardo dell’esecuzione da parte dell’utente e dell’operatore della P.A. per il solo fatto di non conoscere o sbagliare codici tributo.

Riteniamo pertanto corretto :

- **Prevedere una unica forma di pagamento, l’F24,** rendendo però agevole l’interpretazione dei codici tributo spesso determinante per condurre a buon fine le pratiche. Così come è importante che ogni amministrazione si doti della possibilità di pagare con carte di credito e moneta elettronica di qualunque tipo e specie.
- **E’ importante la costruzione di codici** che siano facilmente rilevabili senza dubbi da parte degli utenti per evitare errori. Allo stesso tempo deve essere semplificato il processo di trasferimento da una gestione all’altra in caso di errori da parte del contribuente, che malgrado versi il dovuto, in alcuni casi, subisce il paradosso di dover procedere a estenuanti attività per eseguire dei correttivi, quando possibile e in altri di

dover riversare e poi chiedere rimborsi. A tal proposito in termini generali una revisione e adeguamento **dei codici Ateco** che hanno riflessi anche sulle attività fiscali, adeguando quest'ultimi all'evoluzione dei tempi e delle nuove attività e professioni che questi modificano o creano.

- **Il blocco delle compensazioni invece,** è un problema che ha creato e crea notevoli disagi, quando non costi aggiuntivi, dovendosi affidare in molti casi a terzi per eseguirlo. Sarebbe utile ripristinare una modalità in cui l'operatore possa autonomamente eseguirlo presso gli istituti bancari come ha sempre fatto e non più solo tramite intermediario.
- **Ci appare positiva la misura dell'eliminazione del 770,** che può essere regolato, trattandosi di fatto esclusivamente di pagamenti di ritenute, nella forma indicata con F24. Attualmente questo adempimento condiziona le imprese a costi che in realtà sono del tutto ingiustificati, essendo la dichiarazione un adempimento che quasi sempre prevede l'intervento di un professionista . Ovviamente questo passaggio, prevede che sia l'Agenzia, già oggi in possesso di tutte le informazioni inerenti ai versamenti che, aggiunti ai dati provenienti a regime anche dalla fatturazione elettronica, vengono così assemblati a cura dell'Amministrazione, non gravando sul contribuente.

SOSTEGNO ALL'ATTIVITA' ECONOMICA – LA PREVIDENZA “DOPPIA CONTRIBUTUZIONE”

Gentile Presidente, l'occasione ci consente di segnalare una anomalia che riteniamo ingiusta e discriminatoria. Possiamo considerare questa segnalazione pertinente alla materia trattata dal progetto di legge di cui discutiamo .

Si tratta della annosa questione che non trova mai soluzione: quella relativa alla **“doppia contribuzione”** dovuta da quei soggetti che si trovano ad essere soci di società di capitale e operativi. Tale condizione negativa colpisce in particolare quelle realtà che rappresentano lo standard del tessuto di imprese italiane nelle quali molto spesso il socio è anche amministratore dell'azienda e magari condivide con i familiari questo ruolo, lavorando in prima persona e in modo prevalente. Costui è costretto a versare l'imposta previdenziale due volte, una come **“autonomo”** e poi come **“socio”** e questo per il solo fatto di lavorare nell'impresa. A noi sembra una discriminazione che in molti casi penalizza chi lavora a differenza di chi investe solo capitale finanziario. E parliamo di piccole realtà per lo più! Questa penalizzazione tocca amministratori di società, anche cooperativa, piccole se non micro organizzazioni, in presenza di una giurisprudenza contrastata e alterna, che in alcuni casi ha ammesso l'incongruenza e in talaltri no. Pur comprendendo le esigenze di cassa (parliamo tra l'altro quasi sempre di “gestione separata”) . Su questa questione servirebbe un intervento legislativo di equità.

Ancor più discriminante è il fatto che il contribuente si troverà ad avere due posizioni pensionistiche diversificate: una nella Gestione Commercianti e l'altra nella Gestione Separata con coefficienti di ricalcolo notoriamente del tutto diversi dalla precedente. Una beffa nella beffa !

Proponiamo che sia introdotto il :

- **LIBRETTO PREVIDENZIALE**, un sistema nel quale confluiscono tutti i versamenti che il lavoratore farà nella sua vita a prescindere da quale tipo di attività svolgerà. E' sempre più frequente e oramai chiaro che le future generazioni non potranno più contare su lavori stabili dal punto di vista settoriale. Abbiamo già oggi giovani e meno giovani che cambiano mansioni, settori, tipologia contrattuale e di lavoro – per un periodo autonomo, poi dipendente, ecc. – ma questo non preclude il fatto che un euro versato sia identico a qualunque altro euro a prescindere da quale sia la gestione in cui si versano i contributi previdenziali.

Anche questa misura potrebbe essere un incentivo allo sviluppo e favorirebbe l'emersione di molte attività che oggi tendono ad occultarsi. Sarebbe certamente un incentivo a trovare le condizioni di lavoro ottimali e insieme libererebbe risorse da reimpiegare nel processo produttivo e nel mercato.

ESENZIONI IVA – MINIMI PER LE PARTITE IVA

Concordiamo sul fatto che serve aiutare il lavoro autonomo, ma è molto rischioso farlo semplicemente sotto l'aspetto tributario, perché si creerebbero :

- **Discriminazioni tra soggetti** che, pur operando nello stesso settore, avranno regimi diversi, anche molto diversi, di tassazione, alterando così la concorrenza che deve essere basata sulla qualità della prestazione e non semplicemente su un risparmio di imposta. E' del tutto evidente infatti che la scelta del consumatore sarà indirizzata verso coloro che grazie a questo *“aiuto di stato”* costeranno meno di coloro che invece sono soggetti ad imposizione normale.
- **La precarietà del lavoratore autonomo**, in tal modo, sarà ulteriormente aggravata. Allo stesso tempo **sarà un freno alla crescita** di professionisti e piccole aziende, vista anche la soglia dei 65.000 € che viene indicata. Non ci sarà incentivo a superarla e sarà un forte incentivo ad eludere guadagni favorendo evasione fiscale.
- Inoltre, così facendo, **non si favorisce l'aggregazione** che al contrario, in una strategia di supporto all'economia e alla crescita, dovrebbe rappresentare un asse molto importante.
- Le risorse finanziarie disponibili andrebbero indirizzate a creare anche fiscalmente condizioni più eque, anche attraverso un più generalizzato abbattimento della pressione fiscale sull'insieme dei professionisti e delle piccole aziende.

Ringraziamo l'on. Presidente e l'intera Commissione per l'occasione che ci è stata fornita per illustrare le nostre posizioni sulle materie oggetto della Proposta di Legge. Lo abbiamo fatto con sincerità e nella convinzione di poter contribuire alla migliore scrittura della norma, certi di potere fare meglio per il futuro, disponibili alla più ampia collaborazione con questa Commissione e con il Parlamento, consapevoli del grande lavoro e impegno che in questo momento attende le istituzioni rappresentative e di governo del Paese.

U.N.A.P.P.A.

Il Presidente Nicola Testa

Allegato :

- Scheda sintetica
- Ricerca Suap